

■ **LA PAZIENTE** / La paura della vigilia è la sorpresa dopo l'operazione. «Si deve sapere cosa si può fare al Misericordia»

«Il professor Giulianotti mi ha rimessa subito in piedi»

GROSSETO — La signora Laura Rosini, grossetana, 62 anni non crede ancora al «miracolo», come definisce l'intervento al Misericordia. «Sono ancora meravigliata, mi sembra di sognare — racconta —, sto benissimo ma devo dire che sono stata subito bene dopo l'operazione. E pensare che avevo una paura incredibile: l'idea stessa di entrare in sala operatoria dopo aver sofferto, e molto, addirittura per levarmi le tonsille, mi ossessionava. E il pensiero di

un robot, certamente privo di 'umanità', non contribuiva certo a tranquillizzarmi. Ed invece sono stata operata il sabato, la domenica mi sono alzata, il lunedì ho iniziato a camminare, il martedì mi sono preparata ad uscire e il giorno dopo ero già fuori a fare la spesa e a seguire la mia famiglia».

La signora Laura racconta anche che il professor Giulianotti, due giorni dopo l'intervento, è andata a farle visita e sorridendo le ha detto: «Ma lei è ancora

qui?». Non voleva parlare la signora Rosini, poi ci ha ripensato «perché è giusto che i grossetani sappiano — dice — che cosa si può fare oggi nell'ospedale della nostra città che ho visto frequentato da medici di tutto il mondo». La signora Laura tiene anche a precisare che abita al quarto piano di un palazzo senza ascensore ma che il robot e il professor Giulianotti le hanno dato la spinta «per volare addirittura le scale».

Giancarlo Capecci